Anno XLIII — Venerdì 26 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 49

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ARGOMENTO DEL GIORNO

Nevicata inattesa

(Impressioni di viaggio)

Napoli, 23 febbraio

Chi questa mattina si fosse trovato all'alba nel diretto Bologna-Foggia, ed all'altezza di San Severo di Puglia si fosse affacciato al finestrino del carrozzone, avrebbe provato, come me, una gradita emozione. Anzi oltre che gradita, sorprendente. Sorprendente per un friulano che veniva dal Friuli, dove, anche in pianura, il fenomeno d'una nevicata è, nella stagione che corre, annualmente abituale ma che appunto quest'anno, non si vide. A me dunque una magnifica nevicata come questa d'oggi, qui, nell'Italia meridionale, mi sorprese come cosa rara, inattesa, insolita.

La vista della grande pianura, che forma il famoso Tavoliere delle Puglie, coperta completamente da un bianchissimo lenzuolo mi fece l'effetto d'un magnifico fenomeno nuovo. Il Tavoliere delle Puglie senza alberi, senza cascine, ininterrotto, m'apparve affascinante. Così tutto bianco, aveva riflessi d'un candore purissimo, tale, che solo poteva dare quello strato notevole di neve appena caduta su questo piano perfetto ed unito ov'essa si potè adagiare tutta, e starsi, mollemente, con l'abbandono riposante di sirena.

Il treno nero aveva un alto bianco cappuccio, e così, sbuffante, pareva un enorme serpente che strisciasse viscido su quel tappeto raro, violando senza pietà quella verginità nivea, incontaminata, appena caduta dal cielo...

Leggiadra, affascinante visione degli effetti più belli del più bello fra i colori, era quella! Ed io mi stupivo come molti viaggiatori, abbenchè desti, restassero indifferenti al loro posto dinanzi a tale spettacolo più unico che raro, dato il tempo ed il luogo...

Foggia, la piccola città, isolata, tutta riunita, sotto il manto immacolato, apparve nuda, ed abbandonata, tremante di freddo, come una città sperduta nelle steppe della Siberia. In stazione, i treni che giungevano e che partivano, i casotti, i vagoni fermi sui binari, così coperti di neve, facevano provare l'impressione di essere in una stazione russa e non delle Puglie, vicino a Napoli, la città giustamente tanto decantata per il suo bel cielo e pel dolce tepore primaverile dei suoi inverni. Ed era questo contrasto stridente fra la fantasia e la realtà che rendevami emozionante la nevicata inattesa.

**

Quando il treno entrò nelle gole di Bovino la neve cadeva ancora abbondante. Il vento frizzante pareva volteggiare graziosamente in mille modi i grandi e fitti fiocchi che dall'alto scendevano a ricoprire le falde dei monti. E parea che il treno s'inoltrasse fra colossali mucchi di zucchero o di fior di farina ed avanzasse impavido per isfondarli.

Continuò la nevicata tutta la mattina. Il treno passò sempre attraverso il bianco lenzuolo che copriva tutto: la terra, i tetti, le terrazze, i rami degli alberi, e le foglie ed i frutti degli aranceti di Caserta e di Napoli.

Uscito dalla stazione di questa metropoli immensa, già capitale d'un regno che fu — la negazione di Dio — mi trovai vis a vis allo splendido monumento che degnamente immortala il Dittatore che distrusse, quel regno.. Rivolta al Nord, così coperta di neve, la figura imponente dell'Eroe, oggi mi pareva s'ergesse vieppiù maestosamente ammonitrice, e che da quel labbro che tante volte uscì tonante il comando che conduceva alla vittoria uscissero con accento pien d'angoscia le parole: Italiani! attenti all'eterna nemica!

Capitano Pasini

La bufera di neve in tutta l'Italia

Milano, 25. — Stamane la neve cadde abbondante in quasi tutta Italia; sopratutto a Milano, a Bologna, a Firenze, a Rimini, a Torino accenna a divenire alta nelle vie, interrompendo i servizi tramviari.

A Bologna furono già sospesi; a Firenze procedono lentamente.

A Venezia si aggiunge alla neve un vento impetuoso che rende difficile il servizio della posta.

A Milano la neve distrugge e soffoca gli ultimi guizzi carnevaleschi di questo anno già così poco vivi. Nelle campagne la neve costituisce un grave impedimento ai giri elettorali dei candidati. Il tempo non accenna a migliorare.

Un treno bloccato

Padova, 25. — La neve continua a cadere. Un treno fra Padova e Bagnoli fu bloccato presso Conselve.

Violentissimo uragano alla Maddalena

Maddalena, 25. — Stanotte un violentissimo ponente ha spezzato alle torpediniere 81, 101 e 128 l'ormeggio ed i corpi morti. L'uragano perdura.

Intemperie all'estero

Tolone, 25. — La neve è caduta abbondantemente ieri sera, ricoprendo interamente la città, ciò che non era avvenuto da otto anni. Il freddo è intenso e si segnalano parecchie disgrazie. Stasera è stato trovato morto di freddo un vecchio nella sua abitazione.

(*Vedi in cronaca le notizie di Udine e del Friuli*).

Il dramma al consolato ital. di Zagabria

Una condanna troppo mite

Zagabria, 24. — Iermattina incominciò dinanzi a questo Tribunale il dibattimento contro il muratore Luigi De Simoni. Costui il 17 ottobre dell'anno scorso come ricorderete, era entrato nello studio del Capomastro Giorgio Carnelutti, per chiedere che gli venisse consegnato l'importo di 1569 corone che spettava a lui e ai suoi compagni per mercedi. Siccome il Carnelutti non aveva a disposizione questa somma, il Simoni chiese almeno un acconto di 900 corone.

Ma il Carnelutti, che aveva già dichiarato fallimento, non disponeva neppure di quest'importo. Quindi suo figlio Ubaldo offerse al Simoni 300 corone, mentre il resto della somma sarebbe stato pagato agli operai in primavera. Questa proposta fu però respinta dal Simoni.

Frattanto entrò nello studio tale Vidosini, che pregò il Carnelutti di procurargli, come agente consolare italiano, un biglietto ferroviario a prezzo ridotto. Mentre il Giorgio Carnelutti col Vidosini il Simoni estrasse un revolver e sparò contro l'Ubaldo Carnelutti ferendolo al fianco. Un secondo colpo ferì al piede il Vidosini.

Il Simoni fuggì quindi per il giardino, dove s'imbattè nella moglie del Giorgio Carnelutti, contro la quale sparò tre revolverate. Due proiettili colpirono la signora alla schiena e il terzo fallì.

Le detonazioni fecero accorrere il Giorgio Carnelutti, contro il quale il Simoni puntò di nuovo il revolver, ma per fortuna il colpo fece cilecca. Il Simoni andò poi a costituirsi alla polizia. La Procura di Stato elevò contro di lui l'accusa di grave lesione corporale.

Al dibattimento il Simoni fu pienamente confesso ed espose il fatto in conformità all'atto d'accusa. Disse a sua discolpa di aver agito in un momento di sovreccitazione; aveva fatto assegnamento sull'importo che gli era dovuto per mercedi agli operai, ed aveva incontrato anche debiti. I testimoni confermarono la narrazione dell'accusato, e la Corte lo condannò ad un anno di carcere duro con inasprimenti.

La Procura di Stato ritenne la pena troppo mite ed annunciò il gravame nullità.

Ciò che la Serbia attende dalle Potenze

Parigi, 25. — Il ministro degli esteri Milovanovic ha dichiarato al corrispondente da Belgrado del *Matin* di non credere ad una guerra con l'Austria-Ungheria. La Serbia finora ha sempre obbedito ai consigli delle potenze. Per i suoi armamenti ha speso sedici milioni; ora aspetta dalle potenze che esse rendano possibile l'unione territoriale tra la Serbia ed il Montenegro.

L'esercito montenegrino è pronto

Magdeburgo, 25. — La *Magdeburger Zeitung* reca da Cettigne: Da tre giorni l'esercito montenegrino è pronto alla guerra. Tutte le riserve della prima categoria furono chiamate sotto le armi con un ukase del principe Nicola. La maggior parte delle truppe sono già partite per il confine.

La Russia spera nella pace, ma teme la guerra

Berlino, 25. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo: In questo ministero degli esteri regna una vivacità insolita. Al ministero si è molto pessimisti. La Russia ufficiale spera sempre in una soluzione pacifica, ma teme di poter essere trascinata dagli avvenimenti ad una guerra. I circoli panslativi lavorano con ardore febbrile.

LE ELEZIONI GENERALI IN FRIULI

Nel collegio di S. Daniele-Codroipo

La lettera dell'avv. Ronchi

Ecco la lettera che l'avv. Ronchi, candidato dei liberali, ha mandato agli elettori del collegio, indirizzandola al presidente del Comitato liberale, e consigliere provinciale Gianlauro Mainardi:

Agli elettori del Collegio S. Daniele-Codroipo

L'appello autorevolmente ed insistentemente rivoltomi da tante parti del Collegio perchè in nome dei principii d'ordine consentissi a lasciar posare la mia candidatura, mi ha tenuto lungamente riluttante, dubbioso sopratutto di non poter conciliare i miei doveri professionali coll'esercizio del mandato politico; ho infine dovuto cedere quando mi fu fatto ritenere che la mia costante fede politica avrebbe potuto contribuire a raccogliere le forze costituzionali; eccomi dunque a chiedere il vostro voto, coi propositi che brevemente espongo.

Gravi sono i problemi che si affacciano all'orizzonte della 23ª Legislatura. Nessuno può chiedermi che io qui tutti li formuli e su tutti dia un concreto giudizio; mi basti di ricordare uno dei più urgenti, la riforma tributaria, e quello urgentissime della difesa nazionale.

Il primo si collega strettamente con lo sviluppo della nostra prosperità economica e con il regolamento dei rapporti tra capitale e lavoro. Nei paesi che formano questo Collegio la pace sociale non fu mai turbata e continuerà a regnare, come ce ne assicura l'indole della popolazione, conscia dei proprii diritti, e desiderosa di miglioria e di progresso in ogni classe, ma aliena da eccessi e da violenze. Io sarò interprete vostro sotto questo riguardo, e darò il mio voto a quei provvedimenti legislativi che avranno per oggetto un migliore assetto dei tributi con sollievo dei consumi popolari, e con vantaggio dell'agricoltura.

L'argomento si confonde colla politica interna, sulla quale voglio dire il mio pensiero, ed è questo: che nelle sue linee generali approvo le politica di pacificazione sociale del Presidente del Consiglio, la quale, mentre ha concessa larga libertà di movimento alle masse dei diseredati, per il miglioramento cui hanno diritto, ha anche avuto il vantaggio di richiamare in talune regioni le classi dirigenti ad un più largo concetto dei doveri, ed a riflettere che nei grandi conflitti economici per la tutela dei diritti non si può richiedere tutto esclusivamente allo Stato.

Urgentissimo ho detto il problema della difesa. Confido che nessun serio pericolo minacci l'Italia dall'Estero, e che il nostro Governo sappia provvedere alla conservazione dei buoni rapporti internazionali, senza offesa dei nostri sentimenti e dei nostri imprescrittibili diritti. Ma è vecchio insegnamento, non solo della storia dei popoli ma anche della vita di ciascuno, che la miglior garanzia di buoni accordi e di pace sta nella convinzione che altri abbia della nostra forza materiale e della energia morale che dev'esserle compagna. Occorre dunque senza ritardo rinvigorire i nostri ordinamenti militari e cingere di adeguate difese i nostri confini; questo programma è certamente il vostro, come è quello di ogni italiano degno del suo nome, ed io lo seguirò con convinzione e con fedeltà.

Nè mancheranno le mie cure per le riforme organiche nei pubblici servizi, per l'istruzione pubblica ed anche per quelle leggi che valgano a migliorare sotto ogni forma l'amministrazione della giustizia.

Questo nelle sue linee generali è il mio programma, al quale resterò fedele, promettendo di rappresentare gli interessi ed i sentimenti degli elettori.

Ma più che la esposizione di criteri o di vedute su singole questioni, meglio varrà per un candidato che per la prima volta si presenta nell'aringo politico, il dichiarare a quale partito egli appartenga ed intende di appartenere, e con quale fede; e lo faccio — *perfettamente libero* — con quella franchezza che si richiede nel momento in cui prendo un solenne impegno cogli elettori.

Io sono liberale — monarchico — costituzionale; sono antico e convinto fautore delle istituzioni plebiscitarie perchè son salda guarentigia dell'unità d'Italia, perchè aperte a tutte le più ardite idee moderne, permettono lo sviluppo di ogni ordinata evoluzione, perchè garantiscono la libertà di pensiero non meno che quella delle coscienze e delle credenze, perchè nessun'altra forma di governo nello stato attuale della società italiana può dare maggiere affidamento di forza e di stabilità; ho altissima fede nella monarchia costituzionale, custode del pensiero e del diritto italiano che salda in Roma, in mezzo a diuturni esempi di rigida osservanza dei propri doveri, di sapienza civile, di domestica virtù.

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Figlia mia, perchè farti delle illusioni; io non sono di coloro che non possono mirare in faccia la realtà ed hanno bisogno d'ingannare sè medesimi. E' sicuro che l'idea della morte non ha nulla di rallegrante, anzi dico la verità che mi spaventa. Nè potrebbe essere altrimenti; coll'amore di una cara figlia come tu sei, col lavoro, la mia vita — in questa casa, in mezzo ai libri che ho adunato, in mezzo agli alberi che ho piantato, era la più felice che io potessi augurarmi.

— Caro papà, esclamò Antonietta, ti prego non parlare così, ti prego.

Egli la strinse fra le braccia, e dopo averla a lungo baciata, se la fece sedere vicino, tenendo una di lei mano nelle sue.

— Devi comprendere, riprese, che non parlo in questo momento per intenerirmi, e nemmeno per commoverti, ma unicamente, perchè vi sono obbligato. T'ho detto che in mezzo alla mia vita felice l'idea della morte mi fa spavento; ma un'altra ragione più potente assai dello spavento fa che io non possa pensare ad essa senza provare i più orribili strazi; è questa ragione è che io ti lascio sola.

Antonietta lo guardò colla disperazione nell'anima e le lagrime che le riempivano gli occhi e che tratteneva a stento, le rigarono le guancie.

— Tu devi immaginare quanto sia grande la mia angoscia se mi decido a cagionarti tale dolore! Per bene spiegarti ciò che ho a dirti sarebbero necessari artifici e precauzioni che in questo momento io sono incapace di trovare; sicchè a rischio di addolorarti, bisogna che io lasci correre le parole quali vengono. Il tempo, gli artifici le precauzioni che io voleva usare erano per disporti al matrimonio che desidero per te.

— Io maritarmi! io!

— Vedi mia cara, io temeva questa tua esplosione, e se non fosse il mio male che mi conta le ore, non mi sarei mai rassegnato a pronunciare in tal modo questa parola. Ora che è stata pronunciata, comprenderai il perchè delle mie reticenze; è la ragione che parla per la mia bocca, la ragione che ragione.

— Ah, molto crudele, davvero!

— Sì, mia povera figlia, lo sento; ma se ti metti un istante nella mia posizione, tu pure sentirai che io era in obbligo di parlarti. Forse fra qualche giorno io non sarò più qui, e t'avrò lasciata sola.

Hai tu parenti, amici che ti confortino, hai tu un cuore a cui tu possa ricorrere per un rifugio, per un appoggio? Non ne vedo. Tu sei sola, affatto sola, a vent'anni terribile situazione che non può non spaventare una ragazza come te che non conosci nè la vita, nè il mondo. Senza dubbio tu non resti qui nella miseria; è già molto, ne convengo, ma non è tutto. La miseria che si affronta con cuore valoroso e fidente è meno pesante di una vita agiata sopportata a stento con un cuore reso infermo dal dolore e dalla sfiducia. E questo cuore reso infermo dal dolore è il tuo.

Antonietta stese la mano che aveva libera come per chiedere a suo padre di non toccare questo tasto: ma egli non si lasciò trattenere da quella muta preghiera.

— No, diss' egli, è d'uopo andare sino alla fine. Poc'anzi, ho voluto che ti fosse rivelato lo stato mio e che nulla ti rimanesse celato; ora è mestieri che esaminiamo il tuo colla stessa franchezza....

— Se io soccombo a questa pleurite sarà per te un nuovo colpo, doloroso esso pure, lo so, poichè quando si ama un padre come tu mi ami non si può non sentirne al vivo la perdita; si spezzano in noi dei vincoli che ci lasciano barcollanti come se avessimo perduto ogni punto d'appoggio, ogni equilibrio della vita. Dovrai quindi sopportare due dolori, e come li sopporterai essendo sola? Si arrestò interrotto da un accesso di tosse asciutta, mentre la sua respirazione diveniva più breve e modesta.

— Ma non vedi che il lungo parlare ti fa male? disse Antonietta Riprenderemo il discorso un'altra volta, quando vorrai.

— No, no, subito, concedimi un'istante di riposo.

Dopo un minuto riprese:

— Il dolore ha anch'esso la sua superbia, figlia mia; quando soffriamo intensamente, ci chiudiamo nel nostro dolore e non senza un certo orgoglio respingiamo da noi le consolazioni. Non voglio morire col pensiero che la stessa cosa avverrebbe di te, e che la tua vita non farebbe che trascinarsi miserevolmente disseccata. Dacchè cominciai ad invecchiare, ho più d'una volta pensato alla morte, ma sai che cosa mi auguravo? che tu fossi maritata, che tu fossi felice, così nell'ora dell'estremo addio, vedendomi rivivere in te, rivivere nei tui figli, io preparava per me, per noi l'eternità. Simile contento non mi sarà dato, ma se non posso vedere sì bel sogno compiersi interamente, posso io almeno vedere incominciata la realizzazione. Oh no! non credo che tu voglia rifiutarmi questa suprema consolazione.

Dicendo queste parole fissò gli occhi in quelli di sua figlia, ed il suo sguardo era sì supplichevole che Antonetta raccapricciò.

— Tu comprendi nevvero! se rifiuti sarò tormentato dalla febbre dell'inquietitudine.

— Ah! papà esclamò Antonietta piangendo, io acconsento, tutto ciò che vorrai vorrò.

— No, figlia mia, il tuo consenso sorpreso, strappato in tal guisa non mi darebbe la tranquillità che domando. Non voglio importi un manto; ti supplico di accettare l'uomo che io considero degno e capace di assicurare la tua felicità. Non è mestieri che tu mi risponda immediatamente. Tu rifletterai bene alle mie parole, e se vuoi potrai addolcire gli ultimi istanti di mia vita. Mi porterai il tuo consenso quando il dottore ti dirà che la mia ora è suonata. Ma se dovessi guarire, avrò tutto l'agio di riprendere il mio progetto, e condurti a poco a poco a dividere i miei sentimenti per Luigi Emanuele.

(Continua)

nel grande concetto della solidarietà umana, getta sprazzi di luce vivissima che rinfrancano e acuiscono l'orgoglio degli italiani !.

Colla scorta di questi fermi principii e colla guida di questa alta idealità scendiamo dunque alla lotta civile del voto per il non desiderato ma altissimo ufficio, e chiediamo al segreto dell'urna il giudizio sulla prevalenza delle tendenze e delle idee; ma sia lotta di principii non di persone.

Udine, 22 febbraio 1909.

Avv. Giovanni Andrea Ronchi

Da questa lettera dell'avv. Giovanni Andrea Ronchi balza fuori tutta la figura del liberale e del patriotta aperto e sincero, che non accetta gli uffici pubblici per ambizioni da soddisfare ma per doveri da compiere, che acconsente a dare il suo nome per una lotta di idee non di persone e che scende in campo perfettamente libero — come egli dice con frase efficace — di transazioni e di compromessi, col suo programma di liberale monarchico al quale ha tenuta salda fede durante tutta la vita talora con pensione, sempre con disinteresse

Contro uomini come l'avv. Ronchi, della vita integra e operosa, dai sentimenti, puri dalla cultura acquistata nella lunga esperienza fatta nelle pubbliche cariche, si spuntano tutte le freccie degli avversari; egli è di quegli uomini con quali non si potrà andare d'accordo, ma ai quali si danno sempre intere la stima e la simpatia.

Il candidato liberale di S. Daniele-Codroipo compierà degnamente il suo dovere: tocca agli elettori liberali di fare altrettanto con quello slancio effettivo, e non artificioso, che è la caratteristica dei liberali friulani.

Un contradditorio con don Romolo Murri

La democrazia cristiana morta e sepolta!

Nel collegio di Montegiorgio, come i lettori sanno, si porta don Romolo Murri, il riconosciuto fondatore e capo del partito democristiano.

Ora nello stesso collegio si porta un nostro valente collega Vittorio Vettori con programma liberale indipendente.

L'altr'ieri ebbe luogo un contradditorio fra i due candidati che è stato molto caratteristico.

Dopo il discorso di don Romolo parlò il Vettori, che venne spesso interrotto dai socialisti e da don Murri, al quale il Vettori citò parecchi brani del suo ultimo libro per dimostrargli che i democratici cristiani costituiscono un partito confessionale.

Il Vettori, per provare al Murri il suo clericalismo, lesse il programma della Lega democratica nazionale.

Replicò don Murri, affermando che la democrazia cristiana è condannata dal Vaticano fin da parecchi anni. Negò di volere un partito cattolico.

Vettori — Tutti i suoi precedenti, il libro che ho sotto gli occhi dimostrano il contrario.

Murri — La religione non deve farsi strumento di governo politico!

Vettori — Ma la democrazia cristiana basa precisamente l'azione politica sulla religione.

Murri — La democrazia cristiana è morta da quattro anni!

Vettori gli legge il programma dei democratici cristiani pubblicato dal Murri l'anno scorso.

Murri prosegue svolgendo i suoi concetti di religiosità semplice e diffusa nel popolo, criticando il modo col quale il cattolicismo è oggi inteso. Ricordò i suoi precedenti democratici, ma soggiunse che conserverà la veste da prete che è come la veste ideale della sua vita. Concluse riaffermando la sua devozione al proletariato.

Vettori replicando dice a Murri che egli ha sfuggito a qualcuna delle sue domande: — E' egli o no democratico e cristiano?

Murri — No! Io sono democratico cristiano!

Vettori — Prendo atto di questa dichiarazione che rappresenta l'ultima evoluzione del vostro pensiero.

Murri — No! No! Se vi ho dichiarato che il partito democratico cristiano è morto!

Vettori — Ma fino a oggi tutti vi hanno conosciuto per il capo della democrazia cristiana. I vostri scritti dimostrano che alla democrazia cristiana avete persino assegnato un programma.

Murri — Vi ho detto che sono un radicale!

Ebbene sapete da chi è portato l'ex-democristiano ora radicale? Dai socialisti!

Nel Collegio di Pordenone

La sempre maggiore fortuna della candidatura Chiaradia

Ottime notizie ci giungono dai maggiori centri del nostro Collegio ove la candidatura Chiaradia acquista sempre maggiori simpatie.

Intelligente, studioso, dalla parola facile e convincente l'avv. cav. *Attilio Chiaradia* è, come il padre suo comm. Emidio, ovunque amato e ammirato. L'integrità di carattere, i principii di modernità a' quali s'ispira il programma ch'è sintetizzato nella lettera, da noi pubblicata, e colla quale, cedendo a vive e ripetute pressioni, accetta la candidatura nel Collegio che fu del padre suo, i meriti indiscussi dell'amico nostro che sono in aperto contrasto con quelli dell'avversario, ci dicono già l'esito della lotta elettorale.

E' una lotta, però, accanita che il Partito liberale sta combattendo pel trionfo de' propri principii e delle proprie aspirazioni; è una lotta che, combattuta da noi apertamente ci dimostra l'armeggio segreto degli avversari.

Gli avversari

Già, e la notizia è indubbiamente vera, ancora sabato sera il candidato avversario avv. Policreti avea ritirato il suo nome, e prima di recar personalmente ai suoi sostenitori la notizia, non l'avea celata ai suoi compagni di viaggio ed a vari amici. Riunitisi d'urgenza, i suoi sostenitori riuscivano a convincere l'avv. Policreti a mantener la propria candidatura.

E che perciò? diranno i socialisti-radico-democratici pordenonesi; null'altro che un atto di troppo spinta deferenza al candidato nostro!

No certo: la fretta di sortir con un nome qualsiasi che, in antagonismo alle idee professate e tradotte in atti si nella vita pubblica che privata, si assumesse tutto il programma che, lanciato ancor quattro anni fa, ha lasciato enormi disillusioni, non si credè che quel programma forse non poteva più garbare perchè era cessato il momento opportunista che l'ispirò......

Ed un lavorio segreto si manifesta in seno al corpo elettorale per scuotere le solide basi della candidatura Chiaradia, lavoro che va combattuto gagliardamente dagli amici nostri e non già nella segreta intimità di qualche crocchio di elettori, ma bensì alla luce del giorno di fronte agli avversari.

Il suo discorso

L'egregio amico nostro avv. cav. *Attilio Chiaradia* ha già annunciato la sua prossima venuta in seno al corpo elettorale per svolgere pubblicamente il suo programma.

Sabato, alle ore 3.30 pom. parlerà al Sociale di Pordenone; nei di successivi parlerà negli altri centri del collegio.

Naturalmente, ferve perciò l'aspettativa.

All'egregio avvocato giunga gradito il nostro saluto augurale, e agli amici nostri l'avvertimento di tenersi ben pronti, di non perder occasioni per rendere vani gli sforzi accaniti de' nostri avversari nella lotta presente.

Per la verità travisata in un grande giornale milanese

Il *Corriere della Sera* pubblica:

Gemona, 24 febbraio, notte.

« Nel nostro collegio si trovano in lotta, come sapete, due candidati costituzionali liberali, il prof. comm. Ancona del vostro Politecnico, e l'avv. Capellani, presidente della locale cassa di Risparmio. L'Ancona, che villeggia qui, conosce benissimo il collegio e vi gode molte simpatie. Lo stesso dicasi del Capellani, che ha però il suo centro d'amici a Udine. Si riteneva che il Governo sarebbe rimasto estraneo. Invece si parla di pressioni a favore del Capellani, convocando all'uopo i diversi sindaci. Se ciò fosse, si correrebbe il rischio di una reazione della fierezza friulana. Il prof. Ancona parlerà in settimana in tutti i centri del collegio ».

Questa informazione che all'apparenza può sembrar esatta, contiene in realtà inesattezze artificiose e che non sappiamo per quali vie siano riuscite a collocarsi nelle colonne dell'autorevole diario: non possiamo credere che sia stata quella dell'egregio corrispondente del giornale.

Ora siccome una simile informazione è stata mandata ad un altro rispettabile giornale la *Gazzetta di Venezia*, così ci pare necessario, anche per riguardo verso i rispettabili confratelli mettere le cose a posto.

Sembrerebbe dalla lettera al *Corriere* che il prof. Ugo Ancona del Politecnico villeggi abitualmente a Gemona; ciò non è esatto; egli è venuto qui la prima volta nell'autunno scorso ed allo scopo, subito apertamente confessato, di candidare alla deputazione politica.

E da allora tornò più volte nel collegio, ma non per farsi degli amici politici liberali costituzionali, perchè le persone che lo circondano sono di vari partiti e senza alcuna autorità, ma per crearsi una specie di clientela da poter adoperare al momento opportuno.

E così fece, all'infuori dei partiti, dicendosi ateo e vantando una raccomandazione dell'on. Cornaggia, distribuendo promesse d'ogni sorta a dritta e a sinistra: a Gemona s'impegnò di fare il tetto d'una chiesa; gli si chiese una promessa scritta, ma le donne della parrocchia protestarono perchè non volevano la chiesa restaurata coi denari d'un ebreo (il prof. Ugo Ancona è israelita). Questo episodio assolutamente vero spiega molto. Ma per spiegare tutto, aggiungeremo che il prof. Ancona, non solo non ha un comitato di partito, ma non ha alcun giornale di Udine e nel Friuli che lo appoggi.

E tuttavia l'Ancona ha il *toupet* di mettersi fra i candidati del partito costituzionale friulano!

I due giornali liberali monarchici combattono aspramente la candidatura Ancona sostenendo con convinzione di liberali friulani la candidatura dell'avv. Capellani, che fu assessore nel Comune coi liberali moderati, è presidente della Cassa di risparmio di Udine, ed è anche presidente e benemerito iniziatore di riforme agrarie nel mandamento di Tarcento del collegio Gemona-Tarcento.

L'appoggio che dà il Governo a questa candidatura è più che lecito, onesto.

Non discutiamo sui modi; questi saranno stati esagerati o sbagliati come che sia. Ma il Governo, appoggiando il Capellani, interpreta il desiderio della buona popolazione di questo collegio, che finora era stato risparmiato dai professori o baroni milionari che vengono nel Friuli per farsi dare una rappresentanza politica, acquistandola con metodi cattivi e ripugnanti alle oneste coscienze.

Oltre all'espressione precisa e netta del Governo, non crediamo sia mai andato nè andrà la nostra autorità prefettizia. Ma quella era necessaria. Era necessario venire in appoggio appunto al sentimento di fierezza della grandissima maggioranza di questi elettori friulani. I quali insegneranno ai signori forestieri che vengono qui col chiasso di qualche audace clientela, ad imporre la loro candidatura, che il Friuli non è terra di conquista.

Si pretende l'assurdo

Siamo daccapo: i liberali non dovevano portare un candidato, dovevano lasciar libero il passo all'avv. Girardini. E perchè? Perchè egli nella città ha maggior numero di voti e la città deve avere un rappresentante.

Questi sono ragionamenti sofistici. Il Collegio è formato dalla città e dalla campagna. Se per caso uno ha maggiori voti da una parte non acquista perciò alcun privilegio: davanti alla legge e alla democrazia, tutti gli elettori sono eguali, siano di città o siano di campagna. E decide la maggioranza.

Ma è ben più infondata e capricciosa la pretesa che i liberali moderati rinuncino ad avere un loro rappresentante in Parlamento, pur avendo (poniamo che il caso si ripeta) la maggioranza dei voti. Che è avvenuto a modificare la situazione del 1904? Nulla.

Come allora i liberali sentono il dovere di combattere in difesa dei principii liberali costituzionali contro la canddatura radicale appoggiata da socialisti e repubblicani. Come allora il sindaco dei democratici di Udine dice che noi siamo le bande nere; e aggrava l'insulto gridando che da quattr'anni Udine è senza deputato.

I liberali udinesi avrebbero dunque dovuto: rinunciare ad opporsi al passeggio d'un candidato che non riconosce interamente le istituzioni ed è appoggiato spontaneamente dai socialisti e dai repubblicani, proclamando la propria impotenza; e rinunciarvi dopo un'intimazione così villana, come fu quella del sindaco.

Le persone sensate vedono che, più che eccessivo, è assurdo pretendere che un partito politico si suicidi con l'astensione, e proprio quando più forte e penetrante è l'attacco dell'avversario.

Come si confortano

Se seguitano a fare così vuol dire che hanno il loro tornaconto; ma il metodo acquista un tono sempre più vivo di comicità.

Alludiamo al modo con cui i giornali radicali fanno la cronaca. C'è una riunione di radicali; ah! che roba! Il teatro o la sala pieni, zeppi: e i discorsi sollevarono la frenesia del pubblico.

Parlano invece d'una riunione di liberali. Erano appena cinquanta benchè si fosse diramati cinquemila inviti; i discorsi passarono in silenzio. Alla fine si applaudì per convenienza.

Non crediamo che i giornali radicali scrivano così per trarre in inganno il pubblico; quando ci sono state centinaia e centinaia di persone presenti all'avvenimento che possono smentirvi e attestare la verità dei resoconti, come volete ingannare il pubblico?

Noi crediamo che lo facciano un po' per celia e un pò' per darsi coraggio perchè, nelle lotte elettorali, anche le tempre, più salde hanno dei momenti di trepidazione; e senendo dire o ripetere che gli avversari si trovano in acque basse può essere un conforto.

Il discorso dell'avv. Renier

Domenica, 28, alle ore 10.30 l'avv. Renier parlerà agli elettori liberali nel Teatro Minerva.

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.

Funerali Etro - Servizio medico

Ci scrivono in data 25:

Oggi ebbero luogo i funerali della signora Elena Etro, zia del nostro Sindaco, morta ieri nell'età di 88 anni.

All'accompagnamento funebre parteciparono molti signori e signore.

L'autorità comunale addiverrà quanto prima alla nomina di un terzo medico richiesta dal vasto territorio e dall'ognor crescente popolazione.

Da vario tempo era vivamente sentita la necessità di un nuovo medico condotto.

Anche ieri per esempio, fu accolta d'urgenza al nostro ospedale, certa Borgo Anna Maria, di anni 25, da Rivis di Sedegliano, moglie di Duz Angelo, da Rosa (S. Vito).

Le condizioni della poveretta richiedevano l'immediata opera chirurgica; per cui dovette accorrere il medico dott. Florioli, quantunque da varii giorni ammalato a procedere al cosidetto « taglio cesareo » sulla sofferente primipera.

Da LATISANA

Il fuoco nella pineta di Lignano

Ci scrivono in data 25:

Ieri notte si manifestò il fuoco (non se ne conosce la causa) nella pineta di Lignano, che si estende per parecchi chilometri quadrati fino presso a Latisana. L'incendio alimentato dal vento, durava ancora ieri, non essendovi modo di arrestarlo. Sul luogo è un continuo accorrere di gente che contempla il desolante spettacolo. I carabinieri mantengono l'ordine.

Da SACILE

Nuovo treno

Ci scrivono in data 25:

Il nostro cons. della Camera di commercio, cav. Lacchin, informò il Sindaco che in seguito ad interessamento della Camera di commercio, la Direzione generale delle ferrovie ha promesso che nello studio del nuovo orario estivo terrà in evidenza la proposta del Comune di Sacile, affinchè il treno che parte alle 7,45 da Conegliano per Venezia, si formi invece a Udine.

Da FLAIBANO

La morte del medico condotto

Ci scrivono in data 25:

Ieri è morto a Cisterna il dott. Antonio Venuti, che da 30 anni era medico condotto del Comune.

Il dott. Venuti godeva la generale estimazione, e la sua morte reca sincero cordoglio all'intero paese.

DALLA CARNIA

Da PALUZZA

Una festa di beneficenza

Ci scrivono in data 24:

Sono davvero dispiacente di doverla importunare, ma vorrà concedermi quanto Le sto per chiedere, tenendo conto della buona causa che mi guida. Mosso, adunque da un sentimento di schietta riconoscenza La prego di pubblicare nel suo accreditato giornale il seguente pubblico ringraziamento:

Egregi signori ed amici,

— Nella mia qualità di Presidente della avvenuta festa di beneficenza a favore della biblioteca *pro scuola di disegno dell'alto But*, sento un grato dovere da compiere verso tutte quelle egregie persone che hanno voluto allietare la nostra festa colla loro presenza, colla loro autorità. Ed il mio sentito ringraziamento anzitutto lo rivolgo alle autorità ed alle gentili ospiti che benevolmente sono intervenute ed in specie al Sindaco di Paluzza cav. Matteo Brunetti, al Presidente della nostra scuola Matteo Brunetti Junior ed al Consiglio di Direzione, nonchè al cav. Toso dott. Giuseppe, agli egregi maestri e ad uno stuolo di altre notabilità e di altri cari amici di Paluzza Treppo e Cercivento, i quali tutti grandemente hanno contribuito per la buona riuscita della simpatica ed utile festa.

Uno speciale e doveroso ringraziamento deve poi porgere alle due valorose squadre di suonatori che hanno animata la festa col brio, colla vivacità collo slancio delle loro belle canzoni e che hanno lasciato un grato ricordo in tutti gl'intervenuti. Mi è caro oltre ciò di ricordare, anzi di augurare alla schiera di amici mandolinisti, altri trionfi quest'estate, quando assieme intraprenderemo una nobile gara pro Asilo infantile.

Dalla sottoscrizione volontaria aperta è risultato un incasso lordo di L. 330.80 e netto di L. 209.85 che verranno impiegate per la compera di pubblicazioni di carattere artistico e tecnico.

Nel mentre rinnovo ancora una volta i più sentiti ringraziamenti a mio nome ed a nome del Comitato, con grato animo mi segno

Prof. A. Measso
direttore Scuola di disegno
Alto But Paluzza

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 febbraio ore 8 Termometro —2.
Minima aperto notte —3.5 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento E
Pressione: crescente Ieri: burrascoso
Temperatura massima: +0.6 Minima: —3.3
Media: —1.14 Acqua caduta ml.

La nevicata

Dicevamo dunque ieri che, essendo tutta l'Italia sotto la neve, la nostra città e le terre circonvicine godevano il privilegio d'un cielo sereno. Ma la nostra gioia fu di breve durata.

La bufera di neve che saliva dai paesi meridionali (e della quale i lettori possono trovare l'interessante descrizione nella prima pagina odierna) arrivò qui ieri nel pomeriggio; e per alcune ore stette a fare la burletta; veniva ed andava, con ventate furiose. Non incominciò a fioccare che verso le nove e durò così per alcune ore. Chi rincasava al tocco affondava fino alla caviglia.

Naturalmente non essendo stato previsto nulla (l'illusione d'essere risparmiati dalla bianca apparizione era in tutti), le viejersera e stamane erano difficili. Alle 7 e mezzo si sono mandati in giro due dozzine di operai coi vigili per sbrattare i marciapiedi.

Il diretto delle 5 di iersera è giunto alle ore 8! A quell'ora i viaggiatori ghiacciati non trovarono più il tram che dovette sospendere alle 7 per il pericoloso slittamento.

La nottata e il mattino

Il vento infuriò tutta la notte. Verso le otto pareva che fosse stanco; ma ecco all'improvviso ripigliare con più forza; ed ecco ricominciare la neve sottile dura che scendeva a vortici. In certi punti della città e davanti al Dorta e al sottopassaggio della Loggia pareva d'essere nella tormenta.

Dopo due ore la neve cessò e riapparve il sole. Tutti ripetevano quella nuova:

Quando il sole la neve indora
Neve, neve e neve ancora

Fuori lo spazzaneve

Il Municipio, stamane, mentre nevicava, fece uscire lo spazzaneve tirato da quattro cavalli, che però spazzava molto poco.

Durante la mattinata furono occupati allo sgombro della neve i soli spazzini municipali che si limitavano a spazzare i listoni di pietra.

Tutto sospeso

Il servizio del tram elettrico è completamente sospeso.

Sospeso (per forza maggiore) il serservizio telefonico.

I treni in orario!

Il diretto di stamane di Venezia arrivò con pochi minuti di ritardo.

Il diretto di Pontebba giunse in perfetto orario! Bisognerà pregare che venga un po' di neve per rimettere a posto le ferrovie!

Le cadute accidentali

Ricorsero all'Ospitale per essere medicati Lazzeri Giuseppe di Massa Lombarda, operaio, avendo riportato ferite lacere multiple alla mano destra e lacerazione interfalange del dito pollice destro, ferita lacera al ginocchio destro; ne avrà per 15 giorni.

Zuccolo Rosaro d'anni 63, fu Giuseppe, di Beivars, spazzino, riportò frattura al radio destro; venne accolto nel Pio Luogo e dovrà rimanere in cura per oltre un mese.

Castaldo Angelo di Valentino, d'anni 39, abitante in via Ronchi, girovago, riportò frattura alla gamba destra; fu accolto e guarirà in circa 2 mesi.

Tutti i precedenti sono caduti in causa della neve.

Tubetto Giuseppe d'anni 16, di Pietro, dei Casali Cormor, operaio riportò sul lavoro ferita lacera contusa al dito anulare della mano destra con esportazione dell'unghia. Guarirà in 15 giorni.

NELLA PROVINCIA

La nevicata è estesa in tutta la Provincia. Il servizio Postale con Udine che si fa per mezzo dei procaccia subisce

grandi ritardi. Dalla Carnia si hanno le seguenti notizie in data di ieri.

Al passo della Mauria vi sono metri 2.80 di neve; strada da Ampezzo a Forni di Sotto m. 1.30; alla neve già caduta ieri si era aggiunta dell'altra e precisamente: Forni di Sopra c. 30, Ampezzo c. 25, Socchieve c. 17, Sauris è completamente tagliato fuori dalle comunicazioni.

Due batterie che ritornano

Due batterie dell'artiglieria di montagna che si recavano da Ampezzo a Forni di Sotto, dovettero ritornare indietro.

Nel personale delle Finanze e del Tesoro. Agenti delle imposte: il signor Poverelli Cesare è stato trasferito da Bassano a Tolmezzo; il sig. Sartori Federico da Treviso a Spilimbergo; il sig. Sabaino Giovanni-Paolo da Chivasso ad Ampezzo e il signor Bianchini Gino da Gavirate a Maniago. Il ricevitore del Registro di Udine (successioni e Demanio) sig. Ciani Carlo è stato destinato in qualità di titolare ordinario nell'ufficio di Udine. (Atti civili e giudiiziari). Il ricevitore del Registro di Udine (Atti Civili e Giudiziari) sig. Passega Aristide è stato trasferito all'ufficio Atti privati di Torino. Il ricevitore del Registro di S. Vito al Tagliamento signor Gamba Pietro è stato trasferito all'ufficio di Broni.

Nuovo cavaliere. Il prof. Anatolio Berthes, che da parecchi anni insegna lingua francese all'Istituto Tecnico, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Scuola popolare superiore. Questa sera ore 20.30 seconda lezione del prof. G. Cassi sul tema: «L'ultimo periodo del nostro risorgimento formazione del regno d'Italia». La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

Seduta rinviata. La seduta della Accademia che doveva aver luogo questa sera è rimandata a tempo indeterminato.

Albergo Nazionale. Lunedì 1° Marzo comincieranno i grandi mattinè e concerti serali delle Dame viennesi.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Reretta co. Fabio: Studio avv.ti Billia 2, G. D'Aronco 2.

Feruglio G. B.: Cosmo Cosmi 2, Coceani avv. Pietro 2, Luigi Freschi 3.

Canciani ing. Vincenzo: Studio avv.ti Billia 2.

Giuriatti avv. Enrico: Miani Rosa 1, avv. Emilio Driussi 2.

D'Aronco G. B.: Morelli Francesco 1, Tiziano D'Orlando 1, Luigi Roselli 2, Moretti Giovanni 1, Pietro Gurisatti 1, Linda Val. 1, cav. A. Malignani 5.

Marcotti: G. D'Aronco 2.

Gonano Giovanni: avv. Em. Driussi 2.

Nob. Marco Cristofori di Aviano: Ditta Paolo Gaspardis 2.

Morgante Annibale: Morelli F.sco 1, Luigi Roselli 2.

Mizzau Pietro: Coceani avv. Pietro 5.

D.r Pontoni di Premariacco: Coceani avv. Pietro 2.

Antonia Cavallero di Casale Monferrato: A. Basevi e figlio 2.

De Franceschi Giovanni: A. Mauro 1.

Biasutti Erminio: Fava Ant ta 0.50.

Venier Domenica di Villa Santina: Taddio Luigi geom. 2, De Gleria Luigi 2, Botussi rag. Vittorio 2, Madrassi Silvio 2, Pauluzza Pietro 2, Candussio Antonio 2, Donadei ing. Enrico 2.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Feruglio G. B.: Maria e ing. Vittorio Moro di Cividale 5, Elena e prof. Giuseppe Rovere 2, Amarli Luigia 1, prof. Giuseppe Foramitti 1, Fattori Luigia 1.

G. B. d'Aronco: Fanutti Antonio 2, famiglia d'Aronco 50, f.lli Cogoi di San Osualdo 2.

Avv. Enrico Giuriati: Bottos Angelo 1.

Maria Fattori Banello: Teresa Blasoni Tosolini 1, Carolina Raddo-Paolini 1, Raddo Emma 1.

Cantoni Santina: Teresa Blasoni Tosolini 1.

— La sezione di Udine della federazione dei Dazieri ha offerto L. 3 nel primo anniversario della morte del ricevitore Cesellini Gerardo.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Morgante Annibale: Panin Nino 2.

D'Aronco G. B.: Micoli Francesco 10, Giovanni Marchi 1, Locatelli G. B. di Rivignano 3, fam. Romano Antonini 5, Pietro Fobia 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

D'Aronco G. B.: De Belgrado Orazio 2, Zanelli Giovanni 1.

Annibale Morgante: Carlo Franchi 2.

Giuriati avv. Enrico: Nodari Lodovico 1.

Fides Morassi: Zanelli Giovanni 1, D'Orlando Tiziano 1.

— La spettabile famiglia del sig. Girolamo D'Aronco ha elargito a questa Società L. 50 in morte di G. B. D'Aronco, socio onorario.

All'Istituto Tomadini in morte di:

G. B. D'Aronco: Girolamo D'Aronco 50. Luisa Foraboschi di Tolmezzo: f.lli di Montegnacco 2.

All'Istit. della Provvid. in morte di:

D'Aronco G. B.: D'Aronco Girol. 50.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia Drammatica Mariani Calabresi

Ricordiamo che domani va in scena a questo teatro la compagnia Mariani Calabresi con la bellissima commedia di Croisset e De Waleffe: *Una sfumatura* Protagonista ne è Teresa Mariani che della parte della marchesa d'Evieux ne fa una creazione sua speciale.

Il camerino del teatro è aperto giornalmente dalle ore 10 in avanti per le prenotazioni di palchi riservati. Così pure per gli abbonamenti.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato ita'o-ottomano

Ci scrivono da Venezia 26:

Nella sala delle adunanze consigliari della Camera di Commercio ebbe luogo oggi mattina alle 10 l'annunciata adunanza per la costituzione della sezione di Venezia del Comitato italo ottomano.

Tale Comitato, com'è noto, si costituì recentemente a Milano per iniziativa dell'on. Luigi Luzzatti, allo scopo di intensificare i rapporti economici e politici con la rinnovata nazione turca.

Intervennero alla riunione autorità politiche e cittadine e rappresentanze industriali della regione veneta.

L'on. Luzzatti siedeve al tavolo presidenziale, avendo alla destra il comm. Coen presidente della Camera di Commercio ed alla sinistra il comm. Santalena direttore del Museo Commerciale.

La Camera di commercio di Udine era rappresentata dal Presidente, on. Morpurgo.

Hanno aderito tutte le Camere di commercio, le associazioni commerciali del Veneto.

Dopo un discorso pratico del presidente della Camera di commercio, comm. Coen, parlò splendidamente l'on. Luzzatti.

Impossibile riassumere il discorso dell'illustre statista. Egli concluse invocando a quest'opera di alta politica e di sana economia l'aiuto di Venezia, che con le sue grandi tradizioni del passato, con le iniziative del presente (Scuola Superiere di Commercio, Museo commerciale orientale) darà a questa nostra istituzione il calore del suo patriottismo inesauribile, un saggio della prudenza di Stato e della sapienza commerciale della antica Repubblica.

Dopo discussione a cui partecipano Luzzatti, Coen, Volpi, Castelnuovo e Foscari viene costituito il comitato italo ottomarino.

Miniera in fiamme

Parigi, 25. — Si ha da Perpignano che ha Palalda circondario di Ceret, è scoppiato un grande incendio in una galleria della miniera di ferro, I minatori fortunatamente erano assenti. I danni sono considerevoli.

Discordie fra radicali e socialisti a Torino

Torino, 25. — I tentativi per un componimento fra radicali e socialisti è fallito e definitivamente fu deciso che i radicali presenteranno candidature proprie.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.4[illegible] — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.21 — M. 15.9 — M. 1 .45

Dott. I. Furlani, *Direttore*
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Municipio di Colloredo di Montalbano

Avviso di concorso

A tutto 15 Marzo prossimo resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso lo stipendio di Lire 1800 nette di Ricchezza Mobile.

Colloredo, il 28 Febbraio 1909.

Il Sindaco
A. Del Pozzo

16 Primavere

Si ha il vezzo di dire, quando si parla dell'età di una giovanetta «ha 16 primavere», invece di dire «ha 16 anni». In questa graziosa abitudine, vi ha come un omaggio, come un simbolo: omaggio reso alla freschezza ed alla grazia; simbolo, perchè l'inalterabile salute della gioventù non può essere paragonata che ad una sola stagione, la più bella, la primavera.

Sig.na Negrone Ines (Fot. A. Rizzo, Tortona)

Ma, ahimè, quante sono le giovanette di 16 anni di cui si possa parlare, senza andar all'incontro dell'analogia: «Ha 16 primavere»? Infatti, questa designazione piena di freschezza e di profumo, mal si addice alla cera di una sofferente, ad un color pallido, ad occhi semi-spenti, ad un incedere stanco. Molte hanno quest'aspetto malaticcio, sentiamo benissimo ch'esse sono realmente giovani e comprendiamo che poco ci vorrebbe perchè questa giovinezza rifiorisse e diventasse l'immagine della primavera. Questa poca cosa è tuttavia molto, anzi è tutto. Questa poca cosa, è il sangue. Ciò che manca alle malaticce cui facciamo allusione, è un sangue rosso, un sangue puro e ricco che dia colorito alle guancie e alle labbra, illumini gli occhi e dia quell'aspetto di donna nascente che tanto seduce, dia il colorito delle rose e quell'aria di salute che fa dire, anche di una giovanetta non proprio bella: «E' di una bellezza diabolica». Le Pillole Pink, danno sangue, danno altresì a tutte le donne quest'aria di primavera, perchè col sangue esse fanno sparire ogni traccia di anemia e di clorosi, regolarizzano le funzioni, procurano forze, appetito, buone digestioni, e mettono la salute completamente in ordine.

Ora si può dire che la Signorina Negrone Ines ha «16 primavere». La sua buona cera nè fa fede oltre misura. Qualche tempo fa, non si sarebbe potuto dire la stessa cosa. Il Signor Negrone Giuseppe, il quale abita in Via Collegio San Giorgio, Novi Ligure (Alessandria), infatti, ci scrive:

«Mia figlia Ines era ammalata da un anno. Divenuta anemica, non mangiava più, era assai oppressa e non poteva quasi più camminare, perchè costretta a fermarsi da vive punture ad un lato. Era impallidita, aveva dimagrato, ed aveva pessima cera. Ha seguito parecchie cure senza successo. Finalmente ha preso le Pillole Pink e grazie ad esse, ha ricuperato la salute, l'allegria ed ha ripreso il suo bell'aspetto di un tempo».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti